

AGLI AMBASCIATORI

Mattarella: «Promuovere la pace con coraggio»

«Promuovere la pace con lucidità e coraggio». Lo ha detto per il 2 giugno agli ambasciatori il

presidente della Repubblica Mattarella. Assenti i diplomatici russo e bielorusso. — a pagina 13

«Italia impegnata per ritiro delle truppe e ricostruzione»

Mattarella agli ambasciatori. Con «lucidità e coraggio» lavorare per la pace. Dopo «l'aggressione russa» va ripristinata la legalità internazionale. Assenti i diplomatici russo e bielorusso

Lina Palmerini

Sono passati 76 anni dal giorno in cui gli italiani scelsero la Repubblica e nessuno, tantomeno Mattarella, pensava di doverne celebrare l'anniversario con una guerra in corso e in uno scenario che, come dice agli ambasciatori, ci fa fare un drammatico salto indietro nella storia. «Ci troviamo immersi in una guerra di stampo ottocentesco con morte e distruzione». Il suo discorso al Quirinale comincia, come sempre, «dall'aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina», quello è l'inizio di tutto. C'è dunque un responsabile che ha «messo in discussione i fondamenti stessi della nostra società internazionale a partire dalla coesistenza pacifica» ma la pace deve diventare l'obiettivo di questo tempo. «La Repubblica italiana - dice - è convintamente impegnata nella ricerca di vie d'uscita dal conflitto che portino al ritiro delle truppe occupanti e alla ricostruzione dell'Ucraina». Due condizioni, dunque, per ripristinare «una rinnovata legalità internazionale». Già a Strasburgo aveva parlato di una nuova Helsinki e ieri Mattarella spiegava quali sono i passi che mancano.

«Con lucidità e coraggio occorre promuovere le ragioni della pace. L'incancrenirsi delle contrapposizioni conduce solo ad accrescere i serbatoi dell'odio a negare le ragioni della democrazia, della libertà e del-

la giustizia, valori incompatibili con chi promuove conflitti». Parla agli ambasciatori ma erano assenti il russo e il bielorusso come da accordi raggiunti nella sede Ue del Coreper - il comitato dei rappresentanti permanenti dei governi degli Stati membri dell'Unione - di non coinvolgere i due rappresentanti nelle ricorrenze nazionali. Due assenze di cui si sente l'eco quando il capo dello Stato dice di rivolgersi ai diplomatici come a una «comunità» e - sottolinea - «adopero questo termine non a caso, con un senso di auspicio». E di questa comunità sono in gioco «i beni comuni dell'umanità» e per questi «occorre superare ogni egoismo e ogni volontà di sopraffazione». Scorre il film di questi giorni, le morti tragiche, la distruzione di luoghi e gli effetti drammatici che si fanno sentire anche molto lontano dai teatri di guerra, a partire dalla crisi alimentare che minaccia i Paesi dell'Africa.

«A cerchi concentrici le sofferenze si vanno allargando colpendo altri popoli e nazioni. Si riverbera sempre più sulla sicurezza alimentare di molti Paesi; sull'ambito della gestione delle normali relazioni incluse quelle economiche e commerciali e reca gravi danni al perseguimento degli obiettivi legati all'emergenza climatica». Quella globalizzazione che aveva tenuto insieme Stati diversi e lontani di-

venta ora la catena lungo cui scorre tutto il male della guerra. «Un conflitto così ha, inevitabilmente effetti globali, fa retrocedere il progresso della condizione dell'umanità. Ci interpella tutti». Si avverte la sua personale inquietudine quando dice di temere «l'avverarsi di scenari che vedono l'umanità protagonista della propria rovina». E per questa ragione che Mattarella ricorda l'ancoraggio ai valori della nostra Carta. «Con la Costituzione l'Italia ha imboccato con determinazione la strada del multilateralismo scegliendo di non avere Paesi nemici e lavorando intensamente per il consolidamento di una collettività internazionale». Tra questi valori c'è «il solenne impegno al ripudio della guerra come strumento delle controversie internazionali», un valore violato dall'aggressore russo. Ne aveva parlato anche in mattinata nel suo consueto messaggio ai Prefetti «simbolo di coesione», e ricordandone il ruolo chiave ora che tra i compiti c'è l'accoglienza dei profughi e l'attuazione del Pnrr. Nel trentennale del Trattato di Maastricht, ora c'è il Piano Ue e i territori sono coinvolti dal «non dissipare le opportunità offerte dall'afflusso di risorse dell'Ue attivando le riforme». Al ricevimento di ieri sera i Capi Missione accreditati in Italia hanno assistito a un concerto dell'Orchestra del Teatro «La Fenice» diretta dal Maestro Myung Whun Chung.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

